



**ACCORDO DI PROGRAMMA
PER L' ATTUAZIONE DEL PIANO DI ZONA 2018-2020**

TRA I COMUNI DELL' AMBITO DISTRETTUALE DI MONZA

E

L' AGENZIA DI TUTELA DELLA SALUTE DELLA BRIANZA

E

LA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA

E

L' AZIENDA SOCIO SANITARIA TERRITORIALE DI MONZA

Richiamata la seguente normativa nazionale e regionale:

- D. Lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 e s.m.i. *"Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell' articolo 1 della l. 23 ottobre 1992, n. 421"*;
- LR 6 dicembre 1999, n.23 *"Politiche regionali per la famiglia"*;
- D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e s.m.i. *"Testo unico delle leggi sull' ordinamento degli enti locali"*;
- L. 8 novembre 2000, n. 328 e s.m.i. *"Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"*;
- LR 14 dicembre 2004, n. 34 *"Politiche regionali per i minori"*;
- L.R. 12 marzo 2008, n. 3 e s.m.i. *"Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario"*;
- L.R. 3 luglio 2012, n. 11 *"Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore di donne vittime di violenza"*;
- Accordo Stato Regioni 13 novembre 2014 *"Piano Nazionale della Prevenzione 2014-18"*
- Atto del Governo n. 430: *"Schema di decreto legislativo recante disposizioni per l' introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà"*;
- L.R. 25 maggio 2015, n. 15 *"Interventi a favore del lavoro di assistenza e cura svolto dagli assistenti familiari"*;
- L.R. 11 agosto 2015, n. 23 e s.m.i. *"Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale del 30 dicembre 2009 n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità)"*;
- Legge Regionale 8 luglio 2016, n. 16 *"Disciplina regionale dei servizi abitativi"*;
- DPR 31 agosto 2016 *"IV Piano nazionale di azione e interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva" (Piano nazionale infanzia)*;
- Accordo Stato Regione 15 settembre 2016 *"Piano nazionale cronicità 2014-18"*;
- D. Lgs. 3 luglio 2017, n. 117. *"Codice del Terzo settore"*;
- Regolamento regionale 4 agosto 2017 - n. 4 *"Disciplina della programmazione dell' offerta abitativa pubblica e sociale e dell' accesso e della permanenza nei servizi abitativi pubblici"*
- DPR 12 ottobre 2017 *"Adozione del secondo Programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l' integrazione delle persone con disabilità"*;
- DPCM 14 dicembre 2017 *"Linee di indirizzo per l' accoglienza nei servizi residenziali per minorenni"*;



Richiamati i seguenti provvedimenti amministrativi regionali:

- DGR n. 7437 del 13 giugno 2008 "Determinazione in ordine all'individuazione delle unità di offerta sociali ai sensi dell'articolo 4, comma 2 della L.R. 3/2008";
- DGR n. 7438 del 13 giugno 2008 "Determinazione in ordine all'individuazione delle unità di offerta sociosanitarie ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della L.R. 3/2008";
- Circolare n. 9 del 27 giugno 2008 "Costituzione dell'Ufficio di protezione giuridica delle persone prive di autonomia o incapaci di provvedere ai propri interessi";
- DGR n. 1353 del 25 febbraio 2011 "Linee Guida per la semplificazione amministrativa e la valorizzazione degli enti del Terzo Settore nell'ambito dei servizi alla persona e alla comunità";
- DGR. 16 novembre 2011, n. 2505 "Approvazione documento: Un welfare della sostenibilità e della conoscenza - Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2012-2014";
- DGR. 14 maggio 2013, n.116 "Determinazioni in ordine all'istituzione del fondo regionale a sostegno della famiglia e dei suoi componenti fragili: atto d'indirizzo";
- DGR. 27 giugno 2013, n.326 "Determinazioni in ordine alla ripartizione delle risorse del Fondo Sociale Regionale 2013;
- DCR 9 luglio 2013, n. 78 "Programma Regionale di Sviluppo della X Legislatura" (PRS) - capitolo "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia";
- DGR 19 dicembre 2014, n.2941 "Approvazione del documento Un welfare che crea valore per le persone, le famiglie e la comunità - Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2015-2017";
- DGR 3 luglio 2015 n. 3789 "Iniziativa tese a favorire la mobilità nel settore della locazione e a favore dei nuclei familiari interessati da provvedimenti esecutivi di rilascio per finita locazione di cui all'art.1, comma 1 della Legge 8 febbraio 2007, n.9";
- DGR 18 aprile 2016, n.5060 "Reddito di autonomia anno 2016: evoluzione del programma e misure innovative";
- DGR 25 luglio 2016 n. 5450 "Approvazione di interventi volti al contenimento dell'emergenza abitativa ed azioni rivolte al sostegno del mantenimento dell'abitazione in locazione";
- DGR 2 agosto 2016, n.5499 "Cartella Sociale Informatizzata: approvazione Linee Guida e specifiche di interscambio informativo";
- DGR 2 agosto 2016 n. 5507 "Attuazione L.R. 23/2015: regolamento di funzionamento della conferenza dei sindaci, del consiglio di rappresentanza dei sindaci, dell'assemblea dei sindaci di distretto e dell'assemblea dei sindaci dell'ambito distrettuale (a seguito di parere della commissione consiliare)";
- DGR 3 ottobre 2016 n.5644 "Iniziativa di contrasto all'emergenza abitativa: morosità incolpevole 2016 e aggiornamento DGR X/1032 2013, inerente iniziative sperimentali, e DGR X/2207 2014 e X/3789 2015 inerenti mobilità nella locazione";
- DGR 12 dicembre 2016, n. 5969 "Politiche di conciliazione dei tempi lavorativi con le esigenze familiari: approvazione delle linee guida per la definizione dei piani territoriali biennio 2017-2018";
- DGR 10 aprile 2017 n. 6465 " Fondo morosità incolpevole 2017 - riparto ai Comuni";
- DGR 7 giugno 2017, n. 6674 "Programma operativo regionale per la realizzazione degli interventi a favore di persone con disabilità grave prive del sostegno familiare - dopo di noi - L. n. 112/2016;
- DGR 30 giugno 2017, n.6832 "Approvazione delle linee guida per lo svolgimento dei servizi a supporto dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, in attuazione degli articoli 5 e 6 della l.r. n.19/2007 (di concerto con gli assessori Garavaglia, Gallera e Brianza);
- DGR. 31 luglio 2017, n.7004 "Regolamento regionale. Disciplina della programmazione dell'offerta abitativa pubblica e sociale e dell'accesso e permanenza nei servizi abitativi pubblici in attuazione di quanto disposto dall'art. 23 della l.r. 8 luglio 2016, n.16 "Disciplina regionale dei servizi abitativi";
- DGR 4 dicembre 2017 n. 7464;



- DGR 4 dicembre 2017, n. 7487 "Misura reddito di autonomia 2017: implementazione di interventi volti a migliorare la qualità della vita delle persone anziane fragili e percorsi di autonomia finalizzati all'inclusione sociale delle persone disabili (di concerto con l'Assessore Gallera);
- DGR n. 7631 del 28 dicembre 2017 "Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2018-2020";
- DGR 28 dicembre 2017, n. 7626 "Revisione della misura comunità per minori vittime di abuso, violenza e grave maltrattamento ex DGR 5342/16: determinazioni a sostegno della qualità e dell'appropriatezza degli interventi";
- DGR n. 7775 del 17 gennaio 2018 "Determinazioni in merito alla ripartizione delle risorse del fondo nazionale per le politiche sociali e della quota del fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale - anno 2017";
- DGR 5 febbraio 2018, n.7833 "Esiti della sperimentazione effettuata ai sensi e per gli effetti dell'art.27 del Regolamento regionale n. 4 del 4 agosto 2017 "Disciplina della programmazione dell'offerta abitativa pubblica e sociale e dell'accesso e permanenza nei servizi abitativi pubblici in attuazione a quanto disposto dall'art.23 della L.R. 8 luglio 2016 n. 16 "Disciplina regionale dei servizi abitativi";
- DGR 12 febbraio 2018 "Programma operativo regionale a favore di persone con gravissima disabilità e in condizione di non autosufficienza e grave disabilità di cui al fondo nazionale per le non autosufficienze anno 2017";

Atteso che l'art. 6 della legge 8 novembre 2000 n. 328 "Legge quadro dei servizi sociali" stabilisce che i Comuni sono titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale, adottando sul piano territoriale gli assetti più funzionali alla gestione, alla spesa ed al rapporto con i cittadini, secondo le modalità stabilite dal D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 (Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali);

Atteso che l'art. 18 della Legge n. 3/2008 definisce il piano di zona quale strumento di programmazione in ambito locale della rete d'offerta sociale nel quale prevedere le modalità di accesso alla rete, indicare gli obiettivi e le priorità di intervento, definire gli strumenti e le risorse necessarie alla loro realizzazione, e che dispone altresì che l'ufficio di piano, sia la struttura tecnico-amministrativa che assicura il coordinamento degli interventi e l'istruttoria degli atti di esecuzione del piano, nonché che ciascun comune dell'Ambito contribuisca al funzionamento dell'ufficio di piano proporzionalmente alle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili;

Atteso che l'art. 13, comma 1, della L.R. 3/2008, prevede che "I comuni singoli o associati [...] in base ai principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, sono titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale e concorrono alla realizzazione degli obiettivi della presente legge nelle forme giuridiche e negli assetti più funzionali alla gestione, alla spesa ed al rapporto con i cittadini [...]" ed in particolare, "programmando, progettando e realizzando la rete locale delle unità d'offerta sociali, nel rispetto degli indirizzi e conformemente agli obiettivi stabiliti dalla Regione", anche promuovendo la partecipazione dei soggetti di cui all'articolo 3 della medesima legge regionale;

Atteso che l'art 19 della Legge 328 del 2000 "Legge quadro dei servizi sociali" prevede che la programmazione dei servizi sociali debba avvenire a livello di Comuni associati negli Ambiti territoriali disciplinati dalla normativa Regionale;

Atteso, altresì, che l'art. 18 della L.R. 3/2008, definisce il Piano di Zona quale strumento di programmazione in ambito locale della rete d'offerta sociale nel quale prevedere le modalità di accesso alla rete, indicare gli obiettivi e le priorità di intervento, definire gli strumenti e le risorse necessarie alla loro realizzazione, e dispone:

- che il Piano di Zona è strumento di integrazione tra la programmazione della rete locale di offerta sociale e la rete d'offerta socio-sanitaria in ambito distrettuale, anche in rapporto al sistema della sanità, dell'istruzione e della formazione e alle politiche del lavoro e della casa;



- o che i Comuni, nella redazione del Piano di Zona, utilizzano modalità che perseguono e valorizzano il momento della prevenzione e, nella elaborazione di progetti, promuovano gli interventi conoscitivi e di studio rivolti alla individuazione e al contrasto dei fattori di rischio;
- o che il Piano di Zona viene approvato o aggiornato dall'Assemblea distrettuale dei Sindaci secondo modalità che assicurano la più ampia partecipazione degli organismi rappresentativi del Terzo Settore e l'eventuale partecipazione della Provincia;
- o che il Piano di Zona ha valenza triennale, con possibilità di aggiornamento annuale;
- o che i Comuni attuano il Piano di Zona mediante la sottoscrizione di un Accordo di Programma con l'Asl territorialmente competente e, qualora ritenuto opportuno, con la Provincia e che gli organismi rappresentativi del Terzo Settore, che hanno partecipato alla elaborazione del Piano di Zona, aderiscono, su loro richiesta, all'Accordo di Programma;
- o che il Piano di Zona disciplina l'attività di servizio e di segretariato sociale;
- o che l'ambito territoriale di riferimento per il Piano di Zona costituisce, di norma, la dimensione territoriale ottimale per lo svolgimento in forma associata da parte dei Comuni, delle funzioni in materia di servizi sociali;

Considerato l'art. 8 della Legge 328 del 2000 prevede tra le funzioni delle Regioni quella di determinare tramite forme di concertazione con gli enti locali interessati, gli ambiti territoriali;

Considerato che l'art 7 bis della LR 23 del 2015 prevede che in ogni ATS sono costituiti un numero di distretti pari al numero delle ASST comprese nelle ATS medesime e che i distretti sono articolati dalla ATS in ambiti distrettuali, comprendenti ciascuno una popolazione di norma non inferiore a 80.000 abitanti elevati fino a 120.000 abitanti nelle zone ad alta densità abitativa;

Preso atto di quanto stabilito dall'art. 7 bis della succitata LR 23 del 2015 di quanto previsto dalla DGR 7631 del 28 dicembre 2017 "*Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2018-2020*" nonché dalle note di chiarimento emanate in data 5.2.2018 dalla D.G. Reddito di Autonomia e Inclusione Sociale in merito all'interpretazione della stessa DGR, per le quali l'Ambito di Monza presenta già i requisiti previsti dall'art. 7 bis della LR23/2015 senza necessitare di ulteriore azionamento;

Vista la nota di Regione Lombardia inviata al Presidente dell'Ambito in data 19/02/2018, nella quale si evidenzia che "*[...] nel caso in cui l'Ambito abbia già una popolazione uguale o superiore a quella indicata dalla l.r. 23/2015, art. 7 bis, comma 2, può considerarsi di dimensioni rispondenti alla norma e quindi non necessiterebbe di ulteriori aggregazioni, fatto salvo che il territorio stesso decida autonomamente di procedere verso aggregazioni diverse in base ad esigenze locali e al possibile miglioramento nell'erogazione di servizi ai cittadini derivante dalla nuova aggregazione territoriale*";

Preso atto della volontà dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale di Monza, così determinato ai sensi della sopra citata LR 23/2015, d'ora in poi chiamato Ambito di Monza, confermata dalle Linee di Indirizzo per la programmazione Zonale del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci dell'ATS Brianza, di procedere alla definizione di un Piano di Zona dell'Ambito, entro giugno 2018, da integrare in fase successiva con una programmazione specifica annuale a livello di ambito e con obiettivi Distrettuali sovra Ambito, nonché con obiettivi inter ambiti;

Atteso che la DGR n. 7631 del 28 dicembre 2017 "*Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2018-2020*" ha evidenziato i seguenti temi strategici che si pongono alla base delle linee di indirizzo per la nuova programmazione triennale 2018-2020:

- o ricomposizione dei flussi informativi a supporto della programmazione e delle fonti di finanziamento sia a livello locale sia a livello regionale;
- o innovazione nei territori che, in alcuni casi, ha portato gli Uffici di Piano a rafforzare il loro ruolo cominciando ad essere luoghi di progettazione di soluzioni innovative che sono state oggetto di analisi da parte di Regione Lombardia che ha effettuato una ricognizione delle buone prassi realizzate in fase di realizzazione;
- o empowerment dell'utente finale;



Atteso che la DGR n. 7631 del 28 dicembre 2017 "Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2018-2020" riconferma inoltre l'obiettivo strategico della ricomposizione delle informazioni, dei servizi e delle risorse avviato nella precedente triennalità;

Richiamata la L. 328/00, che:

- o all'art. 1, comma 4 afferma che "Gli enti locali, le Regioni e lo Stato, nell'ambito delle rispettive competenze, riconoscono e agevolano il ruolo degli organismi non lucrativi di utilità sociale, degli organismi della cooperazione, delle associazioni e degli enti di promozione sociale, delle fondazioni e degli enti di patronato, delle organizzazioni di volontariato, degli enti riconosciuti delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese operanti nel settore nella programmazione, nella organizzazione e nella gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- o all'art. 3 dichiara che "[...] la programmazione degli interventi e delle risorse del sistema integrato di interventi e servizi sociali [...] avviene in [...] concertazione e cooperazione tra i diversi livelli istituzionali, tra questi e i soggetti di cui all'articolo 1, comma 4, che partecipano con proprie risorse alla realizzazione della rete, le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale nonché le aziende unità sanitarie locali per le prestazioni socio-sanitarie ad elevata integrazione sanitaria comprese nei livelli essenziali del Servizio sanitario nazionale";

Richiamata la Legge regionale 3/08, che:

- o all'art. 3, comma 1 afferma che "concorrono alla programmazione, progettazione e realizzazione della rete delle unità di offerta sociali e sociosanitarie, secondo gli indirizzi definiti dalla Regione [...] i soggetti del terzo settore, le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e gli altri soggetti di diritto privato che operano in ambito sociale e sociosanitario";
- o all'art. 18, comma 7 precisa che "I comuni attuano il piano di zona mediante la sottoscrizione di un accordo di programma con l'ASL territorialmente competente e, qualora ritenuto opportuno, con la Provincia. Gli organismi rappresentativi del terzo settore, che hanno partecipato alla elaborazione del piano di zona, aderiscono, su loro richiesta, all'accordo di programma";

Atteso, infine, che la sopracitata DGR, indicando il rafforzamento del welfare di comunità come modello di produzione di servizi e come modalità di intervento, mette ancora più al centro del sistema il Terzo Settore e il suo ruolo di attivatore, produttore di servizi e quindi attore centrale della rete e preso atto del sistema di governance nei rapporti col terzo settore definito dall'allegato Piano di Zona;

Considerato che le Linee Guida regionali considerano la programmazione sociale tanto più efficace quanto più funzionale alla connessione delle azioni sviluppate dagli altri agenti del welfare locale e, pertanto, la programmazione costituisce un processo critico per i territori, perché apre uno spazio di azione strategico al fine di promuovere e consolidare la ricomposizione tra i soggetti istituzionali e tra questi e i differenti agenti del welfare presenti nelle Comunità locali, non limitandosi alla gestione delle risorse trasferite agli Uffici di Piano e da questi direttamente gestite;

Considerato che per coordinare l'azione dei 5 Ambiti territoriali della Provincia di Monza e Brianza è stato approvato un protocollo di intesa per la costituzione di un Consiglio Interdistrettuale degli Ambiti dei Comuni associati nel territorio della ex ASL 3 di Monza;

Preso atto della volontà della Provincia di Monza e Brianza di attivare azioni che mirino sia all'integrazione delle policy sociali con le competenze specifiche provinciali sia ad esercitare una funzione di facilitazione del raccordo e coordinamento tra Comuni in diversi settori, tra cui quello del welfare;

Considerato che per la definizione della programmazione sovra zonale è stato individuato un organismo di partecipazione denominato Tavolo di Sistema Welfare costituito dagli Enti di Secondo livello del Terzo Settore presenti ed operanti sul territorio, dalle Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative, dalla Caritas, dal CSV di Monza e Brianza, dalla Fondazione della



Comunità Monza e Brianza, dai Responsabili dei 5 Uffici di Piano, dalla Provincia di Monza e Brianza ed è partecipato dal Presidente del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, dai Presidenti delle 5 Assemblee dei Sindaci, dal Presidente della Provincia di Monza e Brianza o suo delegato;

Considerato che con tale organismo si sono individuati i processi e le tematiche da maggiormente sviluppare per addivenire ad un Patto per il welfare territoriale che si ponga quale elemento qualificante per le politiche per il welfare indirizzando su obiettivi condivisi gli sforzi di tutti i futuri firmatari;

Considerato che nell'anno 2016 tra la Provincia di Monza e Brianza, i 55 Comuni della Provincia di Monza e Brianza, l'Azienda Speciale Consortile "Consorzio Desio-Brianza" di Desio, l'Azienda Speciale Consortile Offerta Sociale di Vimercate, le Organizzazioni Sindacali CGIL CISL UIL, il Forum del III Settore di Monza e Brianza, la Caritas Zona Pastorale V, il Centro Servizi per il Volontariato di Monza e Brianza, la Fondazione della Comunità di Monza e Brianza, il Consorzio Comunità Brianza, il Consorzio Sociale CS&L è stato siglato il Patto per il Welfare Monza e Brianza avente quale finalità quella di costruire una visione più ampia, condivisa ed integrata sul futuro del welfare territoriale, capace di sostenere il processo evolutivo del sistema territoriale nel suo complesso, sperimentando soluzioni innovative, strutturando spazi di confronto ed integrazione tra i diversi attori del sistema, volti a focalizzare responsabilità, ruoli, competenze anche al fine di addivenire ad azioni di co-progettazione integrate;

Considerato inoltre che l'ATS della Brianza, con la collaborazione del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, ha attivato un percorso di integrazione e coinvolgimento di tutti gli attori territoriali interessati che ha portato alla definizione di un "Accordo Territoriale per un Welfare Partecipato", sottoscritto in data 11 Giugno 2016 a Lecco, e aggiornato in data 23 Ottobre 2017 a Monza, nel quale i soggetti sottoscrittori, si impegnano ad attivare forme di governance partecipata, attraverso tavoli di lavoro, processi organizzati e di programmazione coordinata per migliorare il benessere della propria comunità.

Dato atto della volontà dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito di integrare i macro-obiettivi previsti nell'Allegato Piano di Zona dell'Ambito di Monza con la declinazione del Piano **Programma degli Obiettivi Specifici**, documento operativo con declinazione delle risorse economiche e strumentali eventualmente necessarie che sarà aggiornato ogni anno di validità del piano di zona ed approvato nei diversi livelli di governance (Assemblea dei Sindaci ed Assemblea di distretto per il livello socio-sanitario) e sottoscritto per i Comuni dalla Presidente dell'Assemblea dei Sindaci mentre per gli aspetti di integrazione socio-sanitaria dalla Presidente dell'Assemblea di Distretto di Monza, per l'ATS Brianza e per l'ASST di Monza dai rispettivi Direttori Generali o Socio-Sanitari;

Dato atto altresì della volontà dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito di integrare gli obiettivi previsti nell'Allegato Piano di Zona dell'Ambito:

- con obiettivi socio-sanitari comuni al territorio del Distretto di Monza, per i quali si procederà all'individuazione degli stessi con successivo passaggio;
- con gli obiettivi condivisi coi 5 Ambiti della Provincia di Monza e Brianza che saranno formalizzati in apposito documento integrativo, con declinazione delle risorse economiche e strumentali eventualmente necessarie, approvato da parte della stessa Assemblea e sottoscritto dal Presidente;

Dato inoltre atto di valutare possibili convergenze su obiettivi condivisi con tutti gli Ambiti dell'ATS nel corso del triennio;

Considerato che allo scopo di favorire l'integrazione delle politiche sociali con quelle socio sanitarie e sanitarie sono istituiti i seguenti organismi di rappresentanza politica dall'ATS della Brianza:

- o Assemblea dei Sindaci articolata in Assemblea Distrettuale e Assemblea dell'Ambito Distrettuale e supportata dal consiglio di Rappresentanza dei Sindaci;
- o Cabina di Regia di cui alla delibera ATS n. 71/2017;

Considerato che allo scopo di favorire l'integrazione delle politiche sociali con quelle socio sanitarie e sanitarie sono istituiti i seguenti organismi di coordinamento tecnico dall'ATS di Monza e Brianza:



- o Tavolo ATS Ambiti;

Considerato che al fine di garantire la ricomposizione dei percorsi di cura e assistenza ed economie di scala sia tramite innovazioni procedurali, sia tramite lo sviluppo delle reti territoriali è stato avviato un tavolo di confronto con l'ASST di Monza e l'ATS della Brianza;

TUTTO CIO' PREMESSO
si esprime il seguente Accordo

Art. 1 - Finalità

Il presente Accordo di Programma è diretto a dare attuazione agli interventi previsti dal Piano di Zona 2018 - 2020, che s'intende far parte integrante e sostanziale del presente Accordo, in conformità alla disciplina di cui all'art. 34 del T.U. degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 267/2000 e all'art. 18, comma 7, della L.R. n. 3/2008;

Le parti che lo sottoscrivono si impegnano alla realizzazione degli obiettivi che loro competono secondo quanto ivi previsto.

Art. 2 - Territorio di riferimento

Il territorio di riferimento è composto dai tre Comuni dell'Ambito di Monza: Brugherio, Monza, Villasanta. Lo stesso ha caratteristiche di Ambito Distrettuale, ai sensi della LR 23/2015.

Art. 3 - Ente capofila

Viene individuato quale Ente capofila del presente accordo il Comune di Monza.

L'Ente Capofila dell'Accordo di Programma è deputato a ricevere, anche tramite le ATS, le risorse, derivanti da fondi europei, regionali e statali, per la realizzazione di servizi ed interventi sociali a gestione associata dei Comuni afferenti all'Ambito.

Art. 4 - Documento di programmazione

Il Piano di Zona dell'Ambito rappresenta lo strumento programmatico attraverso il quale si realizza la programmazione sociale locale. Tale documento indica anche gli strumenti e i tempi di monitoraggio, di verifica e di valutazione degli obiettivi.

Art. 5 - Governance

Gli organismi che presidiano il processo di attuazione del Piano di Zona sono specificati all'interno del Piano stesso e qui brevemente richiamati:

A livello di Ambito, l'**Assemblea dei Sindaci** è coordinata dal Presidente di Ambito, ed è composta dai Sindaci dei Comuni o loro delegati con potere di voto, dai referenti ATS e ASST di Monza e supportata dai dirigenti/responsabili dei Comuni e dall'ufficio di piano, di cui alla DGR 5507/2016 e il Regolamento approvato dalla Conferenza dei Sindaci;

Le funzioni di supporto tecnico dell'Assemblea di Ambito sono garantite dalla **Conferenza Tecnica**, composta dai Dirigenti/Responsabili dei 3 Comuni.

A livello di Inter-Ambiti, il **Consiglio inter-Ambiti**, è coordinato dal Presidente del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, ed è composto dai 5 Presidenti delle Assemblee dei Sindaci e dai Direttori/Responsabili degli Uffici di Piano dei 5 Ambiti Territoriali e, per ciò che concerne gli



argomenti di condivisione, dal consigliere provinciale delegato al welfare. Il Consiglio coordina l'azione degli Ambiti nel livello sovra-ambito rispetto alle funzioni in capo ai Comuni ex art. 6 della L. 328/00 ed ex artt. 13 e 18 della legge regionale 3/08 e alle politiche di welfare. Esso rappresenta il tavolo politico di raccordo con gli altri tavoli inter istituzionali.

Le funzioni di supporto tecnico amministrativo del Consiglio Inter Ambiti, nonché il raccordo tecnico tra gli Ambiti sono garantite dal **Coordinamento dei 5 Uffici di Piano**, composto dai Direttori/Responsabili degli Uffici di Piano dei 5 Ambiti territoriali.

A livello di Distretto socio-sanitario, l'**Assemblea di Distretto Monza** è coordinata dal Presidente di Distretto ed è composta dai Sindaci dei 10 Comuni o loro delegati.

Art. 7 - Organi di partecipazione e consultazione

Per garantire la partecipazione e la consultazione sono istituiti organismi partecipativi quali il Tavolo di Sistema e tavoli di confronto con gli attori territoriali.

Art. 8 - Ufficio di Piano

L'Ufficio di Piano è stato costituito quale Ufficio Comune dei 3 Comuni dell'Ambito di Monza, ai sensi dell'art. 30 comma 4 del D. Lgs. 267 del 2000.

L'Ufficio di Piano, è la struttura tecnico-amministrativa di supporto e di coordinamento alla realizzazione delle attività previste nel documento di piano.

Le competenze dell'Ufficio di Piano, la sede, l'organizzazione e le risorse necessarie al suo funzionamento sono definite dall'Assemblea dei Sindaci.

Art. 9 - Adempimenti dei soggetti sottoscrittori e responsabili del procedimento

Gli enti firmatari, ciascuno in relazione ai ruoli e alle competenze individuate dalla Legge L.R. 3/2008, concorrono in maniera integrata all'attuazione del presente Accordo di Programma e del Piano di Zona 2018 - 2020, quale parte integrante e sostanziale, garantendone la valutazione periodica.

L'Ambito individua il Responsabile dell'Ufficio di Piano quale responsabile del procedimento per l'esecuzione dell'Accordo di Programma. Gli altri Enti firmatari individueranno al proprio interno i rispettivi responsabili, coerentemente con le proprie strutture organizzative.

Art. 10 -Obiettivi

Vengono individuati quali macro obiettivi dell'Ambito quelli definiti ai capitoli n. 7 e 8 del Piano di Zona. Gli stessi saranno declinati nel Piano **Programma degli Obiettivi Specifici**, documento operativo con declinazione delle risorse economiche e strumentali eventualmente necessarie che sarà aggiornato ogni anno di validità del piano di zona ed approvato nei diversi livelli di governance (Assemblea dei Sindaci ed Assemblea di distretto per il livello socio-sanitario) e sottoscritto per i Comuni dal Presidente dell'Assemblea dei Sindaci, mentre per gli aspetti di integrazione socio-sanitaria dal Presidente dell'Assemblea di Distretto, per l'ATS Brianza e per l'ASST di Monza dai rispettivi Direttori Generali o Socio-Sanitari.

Per quanto attiene alla definizione di eventuali obiettivi comuni agli 8 Ambiti del territorio ATS, si richiama quanto previsto nel capitolo sull'integrazione socio-sanitaria dell'allegato Piano di Zona.

Art. 11 Ruolo del Terzo Settore

Attraverso il confronto con gli organismi della programmazione partecipata, saranno individuate le modalità di adesione dei soggetti interessati al Piano di Zona e all'Accordo di Programma nel rispetto della normativa regionale in materia.



Art. 12 - Risorse umane, finanziarie e strumentali impiegate

I soggetti firmatari del presente Accordo si impegnano a concorrere alla realizzazione delle azioni definite mediante allocazione delle risorse umane, finanziarie e strutturali di rispettiva competenza.

Nel rispetto delle Linee di indirizzo regionali le risorse economico-finanziarie programmate e gestite in modo coordinato ed associato fanno riferimento ai seguenti fondi:

- 1) Fondi propri dei Comuni, allocati nei rispettivi bilanci o trasferiti all'Ente capofila, secondo quanto previsto nei Bilanci preventivi annuali e pluriennali dei singoli Comuni e dell'Ufficio di Piano;
- 2) Fondo Nazionale Politiche Sociali
- 3) Fondi per la lotta alla Povertà;
- 4) Fondo per le Non Autosufficienze;
- 5) Fondo Sociale Regionale;
- 6) Fondi Provinciali dedicati;
- 7) Compartecipazioni a carico dei fruitori dei servizi-interventi;
- 8) Eventuali fondi aggiuntivi derivanti da terzi;
- 9) Eventuali ulteriori fondi definiti da specifici provvedimenti regionali.

Il Comune Capofila, individuato dal Presente Accordo, in quanto sede dell'Ufficio di Piano, cura la gestione dei fondi anche in relazione ai compiti di liquidazione, monitoraggio e controllo da parte della Regione, della Provincia o del Ministero.

Ogni ente firmatario, in attuazione delle nuove regole di contabilità finanziaria degli enti pubblici, si impegna a sottoscrivere specifici accordi relativi al patto di stabilità, predisposti annualmente dai Comuni capofila, in modo da suddividere in modo solidaristico gli effetti negativi sul patto di stabilità proprio delle gestioni associate.

In relazione alle nuove regole della contabilità finanziaria degli enti pubblici, si dà atto della possibilità di procedere agli impegni, alle liquidazioni e all'attivazione degli interventi a fronte del riscontro formale dell'effettiva disponibilità delle risorse.

Art. 13 - Le modalità di verifica e monitoraggio dell'attuazione dell'Accordo di Programma

L'Assemblea dei Sindaci di Ambito è responsabile del monitoraggio e della verifica degli obiettivi del presente Accordo.

L'Assemblea dei Sindaci, attraverso l'Ufficio di Piano, si impegna al rispetto delle scadenze e delle modalità di elaborazione e di alimentazione dei flussi informativi previsti da Regione Lombardia in funzione del monitoraggio dello stato di attuazione della programmazione sociale associata.

Eventuali modifiche o integrazioni al presente Accordo di Programma sono condivise ed approvate dagli Enti sottoscrittori con specifici atti.

Art. 14 - Durata dell'Accordo e sua conclusione

La durata dell'Accordo è fissata al 31/12/2020 o alla data di eventuale proroga definita dalla Regione Lombardia, con decorrenza dalla data di sottoscrizione.

Art. 15 - Le funzioni di vigilanza

Le funzioni di vigilanza sull'esecuzione dell'Accordo di Programma sono svolte dai responsabili di procedimento individuati nell'art. 9.



Art. 16 - Pubblicazione e trasmissione del Piano alla Regione Lombardia

L'ATS si impegna a inviare alla Regione, secondo le indicazioni della DGR n. 7631 del 28 dicembre 2017 "Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2018-2020", in formato elettronico, la documentazione relativa al nuovo Piano di Zona ed al presente Accordo di Programma, e a pubblicarle sul proprio sito web.

Monza, li 28/06/2018

Letto e sottoscritto.

Per l'Ambito Distrettuale di Monza - Il Presidente dell'Assemblea dei Sindaci

Per il Distretto Monza - Il Presidente dell'Assemblea di Distretto

Per il Comune di Brugherio - Il Sindaco



Per il Comune di Monza - Il Sindaco



Per il Comune di Villasanta - Il Sindaco



Per la Provincia di Monza e Brianza - Il Presidente

VICE

UFFICIO di presidenza
Provincia di Monza e della Brianza

Per l'ATS della Brianza - il Direttore Generale



Per l'ASST di Monza - il Direttore Generale